



LA SIGNORA DEL PILAR

Si racconta che Giacomo, l'apostolo, tornando dalla Galizia, si fermò per la notte in un bosco nei pressi delle rive dell'Ebro, vicino a un piccolo tempio romano in costruzione.. E guardando le stelle, perché non riusciva proprio a prender sonno, incazzato più del solito come si ritrovava per lo scarso interesse mostrato dalle popolazioni di origine celtiche alle sue predicazioni cristiane, l'apostolo e intimo amico di Gesù venne folgorato da luce intensa e su un pilastro del tempio pagano gli apparve la Madonna che prese a confortarlo, a predirgli la fama e la riconoscenza per i secoli a venire e alla fine gli chiese di costruire intorno al pilastro una cappella e di dedicargliela. Quella piccola cappella, dopo duemila anni, è diventata un tempio, il più grande tempio mariano della cristianità, la cattedrale della "Vergine del Pilar".

E oggi la piccola madonnina di 28 cm poggiata sul pilastro di Giacomo richiama per fede e devozione folle di pellegrini da tutto il mondo, specialmente dai paesi dell'America Latina, dal Messico all'Argentina. E intorno alla basilica è stata plasmata una piazza, dove si ritrovano memorie romane e saracene; ci sono fontane e chiese, non ci sono bancarelle e ambulanti, le luci e i commerci di Lourdes qui non hanno casa. E vedere tanta gente che viene qui per sfiorare il pilastro e pregare, ringraziare e sperare, in silenzio, da sola e senza cerimoniali, mi ha ricordato tanto lo spirito e l'atmosfera di Santiago di Compostela.. Non immaginavo proprio di ritrovare, come quel pomeriggio del giugno del 2005, la stessa atmosfera, le stesse condizioni e sensazioni che rendono unici e universali luoghi che da lontano pensi che siano comuni e identici a tanti altri sparsi per le strade del mondo, e invece..., mi ritrovai di nuovo nella Piazza dell'Obradoiro e di nuovo mi chiedevo perché tanta gente e per tanti secoli viene in questo luogo, per finire un cammino di giorni davanti ad un piccolo simulacro? E stavolta ho risposto subito: perché c'è ! La vergine del Pilar e come l'urna di Giacomo, per dare significato ad un cammino che da

LA PASSIONE FA ... TREMILA

Signori ecco a voi i cavalieri del 3000: Salvatore, Pieren, Le Carrè, Frankje, Carmine, Micciariello e Francesco. Erano anni che ci provavano dopo essere stati sulle cime del Gran Sasso (2912 mt), Vetta d'Italia (2912 mt), Bocca del Vento di Dentro (2925 mt), con tante, tante altre cime oltre i duemila metri, tra le Alpi e gli Appennini. Mai un tremila. Pur vero è che sette Moscardini stettero all'ombra dell'Everest, a 5250 mt, ma è un'altra storia e poi non ci arrivarono per sentieri e con scarponi.

Ci provò John Flower con i suoi apostoli Mitch e Vicenzo, e la meta era il Sasso Nero nella Valle Aurina, ma un susseguirsi di eventi fece naufragare l'intento; tentarono poi Salvatore e Pieren, ma la neve e la pioggia li costrinse al ritiro. Altre occasioni, altre opportunità non ne abbiamo avute e per la lontananza delle vette possibili, e per la disponibilità di tempo.

Ma quest'anno avevamo programmato la spedizione sui Pirenei francesi facendola coincidere con la vacanza estiva ed inserendo nell'itinerario tappe come Barcellona, Saragozza, Pamplona, Roncisvalle, Lourdes ed infine la Gavarnie, con lo spettacolare circo glaciale.

Mesi di preparazione, studi dettagliati dei sentieri per scegliere il "Petit Vignemale", 3032 mt, fratello minore del "Vignemale", la cima più alta del versante francese della catena pirenaica con i suoi 3298 mt, irraggiungibili per l'ultimo strappo da compiere su ghiaccio e rocce.

Si riempie la corriera e il 20 di agosto, felici e Benedetti, si va a Civitavecchia a prendere l'Eurostar. No, non abbiamo viaggiato in treno, ma con un traghetto azzurro che è filato dritto, dritto nel porto della città catalana di Barcellona. Gaudi, la Sagrada Familia, i calamari alla romana, Picasso, hanno attirato l'attenzione meravigliata dei

Moscardini. Una tappa a Saragozza per venerare la Vergine del Pilar, e alla sera per le strade strette dell'Encierro di San Firmino a Pamplona. Con la pioggia abbiamo risalito la valle che portava ai 1000 mt di Roncisvalle e da qui sono partiti (all'incontrario) nove pellegrini di Santiago per San Jean-Pied-de Port, valicando i Pirenei. A pieni polmoni gli altri hanno respirato e alle orecchie sono giunti rumori di cavalli e di spade, della lontana battaglia di Roncisvalle dove perse la vita Orlando -Rolando-Rinaldo e che qui la leggenda vuole sepolto nel tumulto fatto costruire da Carlo Magno alla fine dell'VIII secolo. Roncisvalle è il principio spirituale del "Camino" e sul sentiero che va a ponente hanno provato a camminare i Moscardini, ma ci attendeva Lourdes e bisognava andare a raccogliere i pellegrini che inzuppati come babà attendevano dall'altra parte.

Salvatore si ritrovò con i piedi 'morsicati' dalle scarpe e rattristato immaginò seriamente di dover anche questa volta rinunciare, proprio adesso che era giunta l'ora. Ma bastarono le preghiere e il bagno nell'acqua santa di Lourdes e le ferite a sangue scomparvero.

E venne l'alba del martedì 28 agosto: le ombre della notte furono squarciate dall'apparizione di una bionda madonna, un'altra Madonna, di nome faceva Celine, di occhi azzurri e di corpo faceva novanta. Era la guida che accompagnò i sette cavalieri e quando la sera tornarono vittoriosi raccontarono di meraviglie e di pensieri, innocenti e intriganti. Sapemmo che fu Frankje il prescelto per una benedizione particolare e toccante, agli altri non restò che guardare e sospirare. Ma sulla cima ci erano stati per davvero; anzi, John & John, Le Carrè e Mitch, dissero di aver provato ad entrare in Paradiso, ma trovarono le porte chiuse, per i persistenti cattivi pensieri. Celine li

QUANDO SI TOCCA CON MANO !

Ci sono tante cose da raccontare, da scrivere per poter meglio ricordare e rivivere situazioni e occasioni che abbiamo incontrato e vissuto durante il gioioso tour dei Pirenei.

Da dove cominciare ? Ci provo, ma attenzione quelle che seguono sono soltanto riflessioni personali, toccate con mano, non come, però, fa di solito Le Carrè, che non tocca, ma palpeggia e stringe per verificare bontà e consistenza della materia sottomano, ma come esperienze inusuali e inattese.

"Le traversate in mare a bordo di navi azzurre a scrutare orizzonti e profili di coste e di isole lontane, e con il binocolo sperando di avvistare uno spruzzo particolare tra le onde rumorose e schiumanti, cercando balene che, purtroppo, non si sono viste!"

"Il Picasso di Barca, come non l'avevo mai visto e immaginato; evoluzione di un talento dalla tradizione al cubismo, passando per il rosa e il blu, mentre Le Carrè & soci esercitavano la fantasia davanti a nudi hard ed esilaranti".

"La Pedrera, la Casa Milla, la Sagrada, espressioni artistiche irripetibili di Gaudì, che ha fatto di Barcellona la nuova Babilonia!".

"L'appuntamento con la Vergine del Pilar nella città di Cesare Augusto, dove pellegrini erano venuti anche i calciatori della squadra alla vigilia del campionato. E nello splendore di stucchi e ori mi sono ritrovato a testa in su per ammirare la volta di gloria affrescata dall'indigeno Goya, celebrato con una statua bronzea sul sagrato della fantastica cattedrale, già moschea saracena, della Seu."

"L'encierro di Pamplona: quasi si sentivano le grida dei sanfirminos incalzati dalle corna dei tori, per le strette strade che sono anche dei

pellegrini di Santiago".

"Roncisvalles: sicuramente la tappa più suggestiva, nella valle dominata dai Pirenei, che qui si fanno dolci e sicuri. Uno sguardo al di là dei ferri dell'ossario di Carlo Magno, dove riposano leggende e pellegrini di mille anni; un vetusto legno di San Giacomo, per la prima volta sereno e tranquillo, nell'abbazia benedettina a lato della piccola Madonna e che accoglie di sera le speranze di chi va "ad limina Apostoli"

"Il naufragio dei nostri viandanti, nostalgici delle sicure tagliate cerretane, ripescati nello spartiacque tra Spagna e Francia e con il leader Scafatese prossimo all'abbandono per la vendetta giacobea".

"Il cero di Mast'Antonio, toccato e portato in processione come reliquia nel lucernaio di Lourdes dove, ancora ardente, venne rimosso da mano ignota e profana nelle prime ore dell'alba che seguì. Ma la fede, comunque, continua ad ardere negli animi dei puri!"

"Monsieur Philippe e Madame Odile, non ancora sposi, ma calorosi e affettuosi locandieri di Gedre. L'Auberge della "Breche de Roland", seicentesca dimora dirimpettaia di cime e di cirques".

"La Breche de Roland, le petit Vignemale, le cirque di Estoubert e della Troumouse, la cascata della Gavarnie, il lago di Gaube: i luoghi dei Moscardini e delle marmotte, ormai sogni consumati".

"Carcassonne: fortezza inespugnabile della contea di Toulouse, qui è ancora viva la tragedia dei Catari, qui stettero i Templari prima dei roghi che segnarono la loro scomparsa".

Ricordi di Agosto



I Moscardini dei Pirenei



Il "Comandante" e l'allievo



Il cero e i ceraiuoli



I Pellegrini di Roncisvalle



Alla Breche de Roland



Quelli dei "Tremila"

I SENTIERI DI SETTEMBRE

Domenica 9: I settantanni dei Masti sul Chianiello

Martedì 11: Ricordo di Padre Antonio a Nocera Inferiore

Giovedì 13: Ordinazione sacerdotale Pasquale Somma

Sabato 16: Convegno a San Michele al Faito

Domenica 17: Faito o Chianiello ?

Domenica 24: Sul sentiero di Torca o Monte Comune

Visitate il sito: www.moscardiniangri.it

6-7 Ottobre: Monte Petroso-Monte Greco